

Comitato cittadino "Ten. Col. Carlo Guadagni – Medaglia d'oro al valor militare"
Santeramo in Colle (Ba)

CARA MADRE TI FACCIO SAPERE

Documenti e testimonianze dei santermani nelle guerre del '900

a cura di Giulia Poli Disanto

edito dal Comune di Santeramo in Colle nel 2005

TANGORRA GIUSEPPE (1882-1944)

un nostro concittadino che non tornò dai campi di sterminio nazisti.

(testo tratto da un articolo di Lorenzo Musci per il periodico Partecipare n. 272, luglio-agosto 1999)

Il 19 agosto 1912 Giuseppe Tangorra si sposò con Bedogni Adele originaria di Montelupo Fiorentino (Fi) e nello stesso posto fissarono la loro residenza. Dal loro matrimonio nacquero due figlie: Matilde e Vera. Era una famiglia felice e nulla, proprio nulla, faceva pensare che la loro famiglia sarebbe stata colpita da una grande tragedia. Con i suoi 62 anni, non poteva immaginare che la bruttura umana e la vigliaccheria lo avrebbero portato nei campi di sterminio nazisti.

Verso fine agosto 1943, Giuseppe Tangorra venne chiamato da suo fratello Michele e dalle sue sorelle a Santeramo, per risolvere alcune pendenze di famiglia. Avrebbe dovuto ripartire subito, ma i ricorsi, gli amici, i parenti e l'insistenza dei suoi cari lo convinsero a trattenerci alcune settimane a Santeramo. L'8 settembre 1943, la radio annunciava la resa e la fine della guerra. Giuseppe Tangorra voleva ritornare a casa anche per non lasciare soli i propri familiari in un momento tanto delicato. I familiari tentarono di convincerlo a non partire, ad attendere ancora. Nonostante le insistenze, Tangorra partì.

Dal racconto si evidenzia che, durante il viaggio, vi furono numerosi scontri fra tedeschi e partigiani e che in quelle terre di nessuno era molto facile imbattersi in scontri a fuoco.

Per raggiungere la sua famiglia, aveva viaggiato in treno da Santeramo ad Altamura e poi fino alla stazione di Rocchetta Sant'Antonio, provincia di Foggia, dove l'ultimo treno funzionante si fermò definitivamente l'otto settembre.

Da lì cominciò la sua avventura. Camminò tra boschi e strade poco frequentate, dormendo in casolari abbandonati e aiutato da contadini generosiche gli offrivano da mangiare. Dopo una settimana di autentico calvario, sfinito e in condizioni che oggi non si riesce neppure ad immaginare e in età non più giovanissima, raggiunse la sua famiglia che non aveva più sue notizie da tanti giorni. Giunto a destinazione, fu ricoverato in ospedale perché affetto da broncopolmonite. Anche a quest'altro pericolo era scampato e sembrava che un po' di pace e tranquillità fosse arrivata in quella povera famiglia. Non durò a lungo tale serenità.

Giuseppe Tangorra si era schierato in gioventù con il fascismo, aveva creduto come tanti che tale partito avrebbe portato il popolo italiano al benessere e alla ricchezza e come tanti altri si era sbagliato. Quando capì che quella di mussolini era solo dittatura, divenne attivo oppositore del regime e rifiutò la tessera fascista. Si schierò così all'opposizione abbracciando la lotta clandestina, e ciò non piacque ai militanti fascisti di Montelupo che aspettarono il momento opportuno per fargliela pagare caramente.

Fu così che l'otto marzo 1944 i gerarchi fascisti locali (incuranti della sua età) si vendicarono indicandolo ai reparti speciali nazisti come elemento pericoloso. Nottetempo fu prelevato dai tedeschi, chiuso in un vagone e inviato in Germania nei campi di sterminio, luogo dal quale non ha fatto ritorno.

Note personali al testo.

L'autore del testo, Lorenzo Musci, riporta ricordi suoi e della sua famiglia, frutto anche di ricerca personale negli archivi comunali di Santeramo in Colle (Ba) e Montelupo Fiorentino (Fi).

Di formazione ed impegno politico socialista, Lorenzo Musci faceva parte di una famiglia molto nota in paese: suo padre, Pietro detto Pietrucc, gestiva un bar nella piazza del Municipio e, per la sua attività politica antifascista venne più volte arrestato ed, infine, bastonato e lasciato moribondo nella fontana del paese da una squadraccia fascista venuta apposta da Gioia del Colle. Si salvò perché creduto oramai morto affogato.

Il nonno, anche lui di nome Lorenzo (1862), è autore di un diario sulla sua vita pubblicato dalla *Fondazione Archivio Diaristico Nazionale* (<https://www.idiariraccontano.org/autore/musci-lorenzo/>).

Ha dedicato parte della sua vita a coltivare la memoria del periodo 1922-1970 in scritti ed incontri con le scolaresche del territorio della Murgia barese.

Di Giuseppe Tangorra si conosceva poco e nulla che non fosse legato a ricordi personali di chi lo conosceva personalmente. L'aver vissuto in Toscana gran parte della sua vita ha certamente contribuito a renderne labile il ricordo. Con la pubblicazione del volume "*Cara madre ti faccio sapere...*", si è cominciato a parlare di un dovuto riconoscimento della Comunità santermana ad un suo figlio barbaramente assassinato. La strada per questo riconoscimento è ancora lunga, purtroppo, ma non disperiamo di riuscire a dar vita, quanto prima, ad una giornata che ne veneri vita e memoria presso i suoi amati concittadini.

Carlo Cardinale

Ps. A seguire foto del volume "Cara madre ti faccio sapere..." e delle due pagine contenenti il ricordo personale di Giuseppe Tangorra scritto da Lorenzo Musci.

Tangorra Giuseppe (1882-1944)
 un nostro concittadino che non tornò dai campi di sterminio nazisti.⁽¹²⁾



Il 19 agosto 1912 Giuseppe Tangorra si sposò con Bedogni Adele originaria di Montelupo (FI) e nello stesso posto fissarono la loro residenza. Dal loro matrimonio nacquero due figlie: Matilde e Vera. Era una famiglia felice e nulla, proprio nulla, faceva pensare che la loro famiglia sarebbe stata colpita da una grande tragedia. Con i suoi 62 anni, non poteva immaginare che la bruttura umana e la vigliaccheria lo avrebbero portato nei campi di sterminio nazisti.

Verso fine agosto 1943, Giuseppe Tangorra venne chiamato da suo fratello Michele e dalle sue sorelle a Santeramo, per risolvere alcune pendenze di famiglia. Avrebbe dovuto ripartire subito, ma i ricordi, gli amici, i parenti e l'insistenza dei suoi cari lo convinsero a trattenersi alcune settimane a Santeramo. L'8 settembre 1943, la radio annunciava la resa e la fine della guerra. Giuseppe Tangorra voleva ritornare a casa anche per non lasciare soli i propri familiari in un momento tanto delicato. I familiari tentarono di convincerlo a non partire, ad attendere ancora. Nonostante le insistenze, Tangorra partì. Dal racconto si evidenzia che, durante il viaggio, vi furono numerosi scontri fra tedeschi e partigiani e che in quelle terre di nessuno era molto facile imbattersi in scontri a fuoco. Per raggiungere la sua famiglia, aveva viaggiato in treno da Santeramo ad Altamura e poi fino alla stazione di Rocchetta S. Antonio, provincia di Foggia, dove l'ultimo treno funzionante si fermò definitivamente l'otto settembre.

Da lì cominciò la sua avventura. Camminò tra boschi e strade interne poco frequentate, dormendo in casolari abbandonati e aiutato da contadini generosi che gli offrivano da mangiare. Dopo una settimana di autentico calvario, sfinito e in condizioni che oggi non si riesce neppure a immaginare e in età non più giovanissima, raggiunse la sua famiglia che non aveva più sue notizie da tanti giorni. Giunto a destinazione, fu ricoverato in ospedale perché affetto da broncopolmonite. Anche a quest'altro pericolo era scampato e sembrava che un po' di pace e tranquillità fosse arrivata in quella povera famiglia. Non durò a lungo tale serenità.

⁽¹²⁾ Da "Partecipare" n. 272, luglio-agosto 1999, a cura di Lorenzo Musci, inserto n. 2.

Giuseppe Ta
 che tale parti
 altri si era sb
 oppositore d
 do la lotta cl
 il momento c
 fascisti loca
 come eleme
 inviato in G



Giuseppe Tangorra si era schierato in gioventù con il fascismo, aveva creduto come tanti che tale partito avrebbe portato il popolo italiano al benessere e alla ricchezza e come tanti altri si era sbagliato. Quando capì che quella di Mussolini era solo dittatura, divenne attivo oppositore del regime e rifiutò la tessera fascista. Si schierò così all'opposizione abbracciando la lotta clandestina, e ciò non piacque ai militanti fascisti di Montelupo che aspettarono il momento opportuno per fargliela pagare cara. Fu così che l'otto marzo 1944 i gerarchi fascisti locali (incuranti della sua età) si vendicarono indicandolo ai reparti speciali nazisti come elemento pericoloso. Nottetempo fu prelevato dai tedeschi, chiuso in un vagone e inviato in Germania nei campi di sterminio, luogo dal quale non ha fatto ritorno.

PER STUOI COLLABORATORI FASCISTI
TRASMUTATISI IN OGGI ACERIMO PER LA
FAZZIOLA E MALVAGITÀ DEGLI ANIMI I
CRIMINALI DEL DIRETTORIO REPUBBLICANO
DI MONTELUPO, NON MORIRI MA BELLE, IL
GIORNO 8 MARZO 1944 PONEVANO IN ATTO
INTORRIBILE VENDETTA E CONDEGNANO AL
"EDESCH" INVASORE 22 INNOCENTI PERCHÉ
FOSSERO DEPORTATI NEI CAMPI DI STERMINIO
IN GERMANIA L'OLocausto DELLA LORO VITA
CHE ALLUNGA LE VITTIME DELLA LUCE
RAGUSA DELL'ERESIMO E DEL PARTITO SIA
DI MONITO ALLE NUOVE GENERAZIONI PER
ODIARE E COMBATTERE OGNI TIRANNIDE PER
AMARE E DIFENDERE LA LIBERTÀ IL POPOLO
E L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE. VOLLERO
CHE I NOMI DEI MARTIRI INVENNICATI FOSSERO
ETERNATI IN QUESTO MARMOREO RICORDO.

ARROSTITI ROLLA	FOSSI ROBERTO
BARONCINI MARCELLO	FRIZZI ERASMO
BARDINI LUIGI	GIANNI SARZIO
CACIALLI TOMMASO	LAMI GIUSEPPE
CASTELLANI CARLO	MANNOLZI LANZIO
FIORINI CALLIANO	MICLIORINI AMEDEO
FOSSI ADOLFO	PIATTI LORENZO
FOSSI DANTE	TANGORRA GIUSEPPE

MONTELUPO FIORENTINO. 8.3.1944. 8.3.1947

Comune di Montelupo Fiorentino. Lapide posta sulla facciata con i nomi dei trucidati



Tangorra Giuseppe, ultimo a destra, con gli operai della vetreria dove lavorava

COMITATO CITTADINO
"Ten. Col. Carlo Guadagni - Medaglia d'Oro al Valor Militare"
Santeramo in Colle



Cara Madre ti faccio sapere...

Documenti e testimonianze dei santermani
nelle guerre del '900

a cura di Giulia Poli Disanto